



## Tra Giorgia e Giuseppi ora è gelosia

MARCELLO SORGI

**H**a fatto bene Conte a condannare «senza se e senza ma» le minacce rivolte contro Meloni. E altrettanto il suo vice Gubitosa a respingere le accuse che dall'interno della maggioranza, e in particolare da esponenti di Fratelli d'Italia, vengono rivolte al Movimento 5 stelle, come se il tour cominciato dall'ex premier nelle zone a più alta concentrazione di reddito di cittadinanza (vedi Scampia) e più in generale «tra i poveri» finisse con il «soffiare sul fuoco» (lo ha detto il sottosegretario all'Interno Prisco) del disagio sociale, senza calcolarne le conseguenze.

Dare dell'irresponsabile o dell'agitatore violento al leader del Movimento è fuori dalla realtà. Soprattutto in un Paese che ha avuto storicamente il Pci, il più grande partito d'opposizione della Prima Repubblica, impegnato in modo sistematico nell'organizzazione di «lotte», così si chiamavano, che prevedevano anche occupazioni di fabbriche e manifestazioni di piazza di centinaia di migliaia di persone. Un conto è l'opposizione, anche radicale, e un altro la violenza di sparute minoranze, che peraltro le forze dell'ordine sono perfettamente in grado

di contrastare.

Ma se Meloni con accortezza, e qualcuno dei suoi meno stanno mostrando sempre più nervosismo rispetto alle iniziative dell'«Avvocato del popolo» è perché conoscono bene, per averli sperimentati e tratto i frutti il 25 settembre, i vantaggi dello stare all'opposizione. Tra l'altro, a causa della lunga vigilia congressuale che ha spinto il Pd a guardare soprattutto al suo interno, Conte adesso è il solo a contrapporsi energicamente al governo.

Insomma, come dimostra il tentativo della comunicazione pedagogica degli «appunti di Giorgia», nella mente di Meloni ha cominciato ad affacciarsi l'incubo di un progressivo appiattimento istituzionale della figura della premier, a fronte di quella del suo predecessore che giorno dopo giorno si allarga in praterie che una volta erano esclusivo pascolo della leader di Fdi. Del resto, bastava seguire la «narrazione» della serata di ieri a Milano: la presidente del Consiglio nel palco reale della Scala, a prendersi gli applausi della «haute» lombarda. Il leader del Movimento a seguirsi il Boris Godunov in tv, tra i poveri «che hanno perso tutto» dell'Opera Cardinal Ferrari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

